

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Matteo De Maria

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe III B

Dalle stalle alle stelle

"Ohohoh sveglia ragazze! Dormite da un po' oramai! È arrivato novembre, dobbiamo iniziare ad allenarci."

Oh, nooooo! È arrivato Babbo Natale, ma io non voglio alzarmi di nuovo! Comincio ad avere una certa età, eppure mi porta sempre con lui! Io non capisco perché non porta le renne giovani. Mi lascia sempre capo fila e mi sgrida quando mi addormento in volo!

Io sono Rudolf, una delle prime renne che Babbo Natale ha acquistato e immerso nel Nata Lago, il lago il lago le cui acque, una volta immersa, danno alla renna il potere di volare.

Oggi è il primo di novembre e come sempre Babbo ci viene a chiamare per prepararci alla notte di Natale, così che mentre voliamo non ci sentiamo stanche. Noi andiamo ad una velocità tale da permetterci di fare il giro del mondo in 12 ore.



Non possiamo rallentare perché altrimenti non faremmo in tempo a percorrere così tanti chilometri e di conseguenza non riusciremmo a consegnare i pacchi a tutti i bambini del mondo.

Noi renne magiche trainiamo una slitta che porta Babbo Natale, cinque elfi e un sacco magico che ha una porta altrettanto magica con accesso diretto al centro di spedizione dei regali.

Io ormai ho quasi 2000 anni (sì hai capito bene!) e sono molto stanca e ogni anno che passa lo sono sempre di più! Provo a dirlo a Babbo, ma non mi vuole ascoltare e dice che volerò anche quest'anno: ogni anno è la stessa storia. Provo a dirglielo sempre, ma ormai saranno 200 anni che non mi ascolta!

Il primo giorno di allenamento come al solito faremo una passeggiata e arriveremo fino alla Spagna per poi tornare indietro; il secondo giorno andremo fino alla casa nativa di Ballerina (la renna che sta in seconda fila a sinistra), quindi fin negli Stati Uniti d'America e il terzo giorno aggireremo tutto il globo sempre passeggiando.

Il quarto, il quinto e il sesto giorno faremo di nuovo il giro del mondo, ma correndo. Il settimo, l'ottavo e il nono lo percorreremo per ben due volte: due volte andata e ritorno il giro del mondo!!! Ci alleneremo intensamente fino al 1° dicembre. Tra il 1° e il 15 dicembre, invece, Babbo ci fa dormire e poi si ricomincerà l'allenamento il 16. Dobbiamo migliorare il tempo giro per giro; il record dello scorso è stato 11 ore 35 minuti e 45 secondi.

Eccomi ancora qua. Oggi è il 24 dicembre e siamo piuttosto agitate; personalmente io non sono mai stata così in frenesia da 1800 anni!



Domani è il grande giorno. Ci prepariamo da mesi, eppure dentro di me non mi sento del tutto tranquilla, ho paura di non farcela. Questo mi preoccupa perché è una sensazione intensa, così forte che questa notte non ho chiuso occhio e ho continuato a camminare nella stalla. Eppure l'emozione e la gioia di rivivere quest'esperienza e di rimettermi alla prova sono altrettanto forti.

Se ci penso bene sono contenta di chiacchierare con Babbo e le altre renne e di rivedere tanti vecchi amici.

È arrivata l'alba e sono venuti a svegliarci tredici elfi aiutanti di Babbo Natale: "Dai, dai che questa sarà una giornata lunga!" hanno detto con le loro stridule vocine. Io non volevo alzarmi e cercavo di non ascoltarli, ma era impossibile! Urlavano come matti! Tutti erano in posizione per fare la prova generale, ma poi Coccio, il primo ufficiale degli elfi, nonché aiutante primario di Babbo, si è accorto che mancavo io! Così è venuto nel mio box e mi ha aperto un occhio urlandomi: "Forza e coraggio, pigrona! Questa sarà una luuuunga giornata!". Non potevo più tirarmi indietro; era ora di partire. Mi sono alzata e ho raggiunto le altre.

Dopo averci legate tutte insieme e averci attaccate alla slitta, Coccio è salito a bordo, seduto al posto di comando, ha tirato le redini e Bolla ha cominciato a correre. Io ero sempre più contenta e ad ogni passo mi sentivo sempre meglio.

Tutto era perfetto, tutte eravamo pronte per il decollo. Quest'anno il primo balzo, quello che fa staccare la slitta dal suolo, sarebbe stato compito di Bolla, la più giovane ma anche la vanitosa del gruppo. Così, ha fatto il primo salto, il secondo, il terzo, ma non riusciva a decollare!



Se lei non fosse decollata, nessuno avrebbe potuto raggiungere il cielo. Ci ha riprovato una, due, tre volte, ma niente, non ci riusciva! Mancavano poche decine di metri alla fine della pista di decollo.

Mi sentivo agitata, dovevo fare qualcosa, dovevo tranquillizzare Bolla e darle coraggio... proprio io!

Ho cominciato a chiamarla e a dire di non avere timore; le ho ricordato che eravamo tutte insieme e che unite potevamo farcela e poi l'ho lusingata: lei, la più bella, non poteva non essere con noi proprio quella notte. Bolla ha sorriso e con un salto le sue zampe si sono sollevate da terra. Babbo Natale e gli altri hanno applaudito, tirando un sospiro di sollievo. Proprio io ero riuscita a darle coraggio!!! Questo mi ha fatto sentire molto sollevata.

Era ormai sera. Tutto filava alla perfezione.

Siamo decollati. Abbiamo fatto il giro del globo e in ogni casa gli elfi si calavano nei camini, coi doni che Babbo consegnava loro. Ovunque trovavamo biscotti, latte, fieno, carote e cioccolato. Una meraviglia per gli occhi e per la pancia!

In men che non si dica stavamo già tornando verso casa.

La pista di atterraggio si vedeva in lontananza perché illuminata dalle bellissime lucine di Natale che brillavano e lampeggiavano. Lateralmente alla pista, ad aspettarci, c'erano tutti gli elfi, tutte le giovani renne e la signora Natale con in mano un vassoio pieno di biscotti di pan di zenzero. L'atterraggio è stato piacevole ed emozionante, tutti ci applaudivano e in cielo c'era una meravigliosa aurora boreale.



Anche quest'anno la magia del Natale si era compiuta. Ero vecchia, ma ne valeva sempre la pena!

Babbo è venuto accanto a me: "Cara mia vecchia renna brontolona, hai aiutato Bolla, le hai dato coraggio e con questo hai salvato il Natale!". Io ero felice, mi sentivo come un supereroe, e un po' lo ero. Anche questa volta speriamo di essere riusciti a rendere felici TUTTI i bambini del mondo!



Luca Rosa

Scuola secondaria di primo grado "Istituto Maria Ausiliatrice", classe I C

Un Natale a Torre de' Busi

Sono a casa a Torre la Vigilia di Natale.

È mattina e mi sono appena svegliato; ancora insonnolito scendo a fare colazione e quando guardo fuori dalla finestra vedo che c'è tantissima neve!

Chiamo mia mamma e chiedo se posso andare fuori a fare un bel pupazzo di neve.

Beh, chiedo anche a lei se vuole uscire ad aiutarmi, ma mi lascia solo: lei ha mille più una cosa da fare per il pranzo di domani!



Mi metto all'opera e creo un fantastico pupazzo, alto quasi come me. Entro in casa e chiedo alla nonna se mi dà una carota che userò per il naso del mio pupazzo e due bottoni grandi per fare gli occhi.

Lei mi consegna anche una vecchia sciarpa e un cappellaccio. Con il mio bottino esco e completo il mio capolavoro. Proprio mentre lo sto rimirando, ecco la nonna che mi chiama: ha suonato il campanello il mio amico Umberto. Bello! Non sono solo a giocare, questa mattina.

Gli vado incontro e prima gli faccio vedere il pupazzo di neve e poi giochiamo a tirarci palle di neve. È una battaglia intensa; a volte vanno a segno le mie bombe, altre le sue. Siamo infervorati, quando tutti e due veniamo bersagliati di palle di neve. Prima rimaniamo sbigottiti, poi ci guardiamo e ci mettiamo insieme a fare tante palle di neve. Ci guardiamo attorno convinti che a colpirci sia il solito gruppetto di bulletti del paese. E invece no! Sapete chi ci bersaglia? Il mio pupazzo di neve! E se la ride pure!!!

Dobbiamo trovare un modo per fermarlo: con la neve lui è imbattibile! Alla fine, mentre io, che o una mira infallibile, lancio le bombe, Umberto striscia verso il pupazzo e gli toglie i bottoni. Il pupazzo di neve si ferma.

Insieme festeggiamo la nostra vittoria. Guardiamo il pupazzo e non ce la sentiamo di distruggerlo. Forse voleva solo giocare con noi, anche lui. Forse anche lui si sentiva solo come me, prima che arrivasse Umberto. Nessuno dovrebbe mai essere solo.



Prima di rincasare lo saluto e gli prometto di tornare anche domani. Lui sta immobile, ma un sorriso sembra disegnarsi sotto la carota.

Che la magia del Natale, che ci rende tutti più amici, funziona anche coi pupazzi?

